

OGGETTO: Verifica presenza numero legale

Presidente Loddo: Buonasera a tutti. Invito i consiglieri ad accomodarsi, a parte che sono tutti accomodati. Iniziamo il consiglio comunale. Quindi ringrazio i consiglieri presenti, l'amministrazione, il Sindaco, il Segretario comunale, gli assessori ed è qui con noi anche, in qualità di ospite da me invitato, l'On. Piero Cucunnato, che è Presidente della commissione Riforme Istituzionali della Provincia di Roma. Si sente male, alcuni consigliere fanno notare che non si sente. Adesso si sente. Ringraziamo i tecnici che, prontamente, hanno esaudito la richiesta. Quindi, inviterei il Segretario a fare l'appello per verificare il numero legale. Grazie.

Il Dottor Annibali, nel ruolo di Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Segretario Avv. Paggi: Paliotta Crescenzo, Agaro Agostino, Ascani Federico, Ascitutto Franca, Cagiola Emanuele, Cervo Sergio, Ciampa Fabio, Crimaldi Giovanni, D'Alessio Nardino, Fagnoli Gabriele, Fierli Stefano, Grando Alessandro, Loddo Giuseppe, Palermo Maria Concetta, Penge Stefano, Ruscito Piero, Trani Eugenio.

Presidente Loddo: la seduta è legale. Prima d'iniziare il consiglio comunale, volevo spendere alcune parole. Vorrei esprimere solidarietà e portarla quindi all'attenzione del consiglio comunale, a quelle comunità che sono state colpite dai violenti nubifragi di questi giorni. Eventi meteorici che hanno prodotto danni ingenti, vanificando gli sforzi di tutta un'esistenza e quelli delle generazioni precedenti. Eventi meteorici che hanno mietuto vittime; e proprio alle vittime, ai loro familiari e alle comunità colpite, propongo di dedicare un minuto di silenzio. Minuto di silenzio che estenderei anche al caduto sul lavoro, Giorgio Monti, deceduto alcuni giorni fa presso l'aeroporto di Fiumicino.

(l'Aula osserva un minuto di silenzio)

OGGETTO: Discussione in ordine agli effetti sul territorio della L. 135 del 7 agosto 2012 art. 17 “Riordino delle province e loro funzioni” e art. 18 “Istituzione delle Città metropolitane e soppressione delle province del relativo territorio”

Presidente Loddo: torniamo all’Ordine del Giorno. Faccio una breve introduzione all’ordine dei lavori. In quanto la discussione, il consiglio comunale, è convocato sulla discussione di una, su una legge recente che è quella della *spending review* e quella di un decreto successivo, che prevedono il riordino delle province e la realizzazione delle aree metropolitane. È chiaro che non c’è alcun deliberato da votare in questo senso o, tanto meno, una proposta. E quindi l’iniziativa del consiglio comunale e dell’amministrazione, ed è qui anche il motivo per il quale abbiamo, grazie all’intervento del consigliere Penge, l’On. Dott. Pietro Cucunnato, che è stato uno dei, di quelli che in commissione Affari istituzionali della Provincia, ha approfondito in maniera seria e meticolosa la trattazione di questa riforma. Quindi, io direi, prima d’iniziare un dibattito interno, nostro, di dare la parola all’On. Cucunnato. Sì, consigliera, scusi. Quindi, la consigliera Ascitutto vuole fare una comunicazione, poi, subito dopo, la parola verrà data all’On. Cucunnato.

Consigliera Ascitutto: grazie Presidente. Un saluto a tutti i cittadini che ci ascoltano e a quelli presenti in Aula. La mia comunicazione non riguarda l’ordine dei lavori, Presidente. Volevo essere soltanto, volevo comunicarle il disagio che, cui si trova di fronte il gruppo consigliere di minoranza, in quanto mi sono ritrovata nelle estreme necessità d’incontrare dei cittadini oggi pomeriggio, e non avevamo a disposizione una stanza. Ringrazio immensamente l’assessore Latini per aver dato a disposizione la sua stanza, ma la cosa più palese è che l’Aula giunta, che dovrebbe essere, come è stato, occupata per motivi consiliari, di commissione, è l’unica stanza che, ad oggi, i consiglieri di minoranza avrebbero potuto usufruire. Considerando il fatto che ci stavano due commissioni, noi non avevamo un posto dove incontrarci. Tenendo presente che ci sono dei consiglieri che sulle porte di questo comune hanno impresso il loro nome. E possono ricevere in qualsiasi momento i cittadini. Ritengo che sia un atto doveroso da parte di quest’amministrazione predisporre una stanza, solo per la questione delle pari opportunità e rispetto di tutti i gruppi consiliari, avere una stanza a disposizione in qualsiasi momento che necessita alla minoranza. Quindi prego, Presidente, che da domani venga comunicata la stanza a disposizione. Grazie.

Presidente Loddo: grazie consigliere. Sull’argomento io ho già aggiornato il gruppo, dei gruppi di opposizione, nella recente Conferenza dei capigruppo della quale lei non, per un disguido, non è stata allertata. Dove l’amministrazione si era presa già l’impegno di fornire una stanza. Io mi ero preso l’impegno di fare da garante di questa cosa, e, praticamente, la stanza che era stata individuata esclusivamente per i gruppi di opposizione, in quanto i gruppi di maggioranza hanno più spazi dove riunirsi, sarà resa disponibile entro, entro le prossime due settimane. Prego On. Cucunnato.

On. Cucunnato: Innanzitutto, buonasera a tutti, grazie per l’invito, un saluto da parte del consiglio provinciale che qui rappresento, in qualità di Presidente della commissione riforme istituzionali. Un saluto al Sindaco, alla giunta, ai consiglieri, al Presidente Loddo e all’amico Penge che si è reso disponibile per questa iniziativa, che io penso sia molto utile, soprattutto a livello informativo. Farò un excursus velocissimo, di una quindicina di minuti, e spero di non annoiare, diviso in due parti. La prima parte più che altro di tipo legislativo-operativo, recante le ultime disposizioni in materia di riordino delle province e dell’istituzione delle Città Metropolitane. La seconda per delle considerazioni di tipo personale ma anche operativo, non certamente politico, su quelle che sono le conseguenze che portano all’istituzione, al riordino delle province e, soprattutto, all’istituzione della Città Metropolitana. Conseguenze che ricadono poi sui comuni, e sulle altre province del Lazio. Quindi, partirei con quello che è successo negli ultimi dieci mesi, relativo praticamente al riordino delle province. L’ha detto bene prima il Presidente, nella convocazione è sottolineato, praticamente la legge n.135 della *spending review* e nell’art. 17 e art.18 il riordino delle province e l’istituzione della Città Metropolitana. Che cosa cambia per la nostra Regione? Innanzitutto con il riordino delle

province abbiamo, praticamente, un riassetto amministrativo della, della Regione. Un riassetto che comporta praticamente la riduzione delle cinque province del Lazio a due province e ad una Città Metropolitana. Quindi, con l'accorpamento da una parte di Rieti e Viterbo, per quanto riguarda la Provincia, chiamiamola, dell'Alto Lazio. Anche questa poi è un elemento che andremo ad analizzare nella, nella denominazione delle nuove province. Ecco, la Provincia del Lazio Sud, con l'accorpamento di Frosinone e Latina. Al centro c'è invece l'istituzione della Città Metropolitana di Roma Capitale che, è compresa all'interno dell'art. 18 della legge n.135 ed è poi ribadita nell'ultimo decreto legge, del 31.10.2012 in cui, praticamente, a livello funzionale, viene determinata una diversificazione rispetto alle altre città metropolitane, delle altre città metropolitane e, soprattutto, nell'aprire praticamente all'elettorato attivo e passivo che deve avere la città di Roma rispetto alle altre città metropolitane. Quindi, noi oggi dobbiamo fare un'analisi di tipo geografico. Le province del Lazio saranno due, al centro, ho detto, ci sarà la Città Metropolitana. Vediamo che cosa cambia per le province, e che cosa cambia per le città metropolitane in funzione anche dei comuni che poi comprendono, praticamente, l'area della Città Metropolitana. Nei tre decreti che si sono praticamente succeduti negli ultimi otto mesi, devo dire in modo anche altalenante, contraddittorio, da parte del governo, forse anche con una mancata partecipazione degli attori principali che sono poi i comuni e le province. Una mancata partecipazione che ha reso l'organo deliberativo, in questo caso il governo, ad attuare una attività, diciamo, omissiva e anche di poca partecipazione, ritengo che ci siano elementi sicuramente di discussione. Il primo è che, per quanto riguarda le funzioni delle nuove province, c'è una rimodulazione delle stesse, relative a quelle che sono le funzioni storiche della provincia, che sono essenzialmente tre: quelle relative alla pianificazione del territorio, quelle relative alla pianificazione dell'edilizia scolastica e sono quelle relative alla mobilità ed alla viabilità sull'assetto delle strade provinciali e sulla mobilità in raccordo con le funzioni che hanno oggi le regioni. Queste sono funzioni che sono rimaste in capo alle province, quindi, in questo caso, alla Provincia di Lazio Nord, chiamiamole così perché ancora non sono state denominate, e Lazio Sud. Per quanto riguarda invece le funzioni, le altre funzioni che avevano le province, vengono trasferite, non riguarda il vostro Comune e i comuni, e i 120 comuni della provincia di Roma, perché la provincia di Roma è diventata Città Metropolitana. Le altre funzioni in capo alle province, e mi riferisco alle funzioni, diciamo, prettamente di coordinamento, soprattutto funzionali, quali potevano essere quelle della cultura, dei rifiuti, ma anche della protezione civile, per esempio, verranno trasferite ai comuni; in questi casi ai comuni delle due province che noi abbiamo fatto riferimento. Quindi Lazio Nord e Lazio Sud. E queste sono un po' le funzioni che vengono delegate all'interno del decreto sulla *spending review*, e all'interno del decreto, dell'ultimo decreto che ha portato da ottantasei a cinquantuno il numero delle province italiane, più l'istituzione delle dieci città metropolitane. Dieci città metropolitane, tra cui, praticamente, è compresa la Città di Roma. Per quanto riguarda invece le funzioni relative alla città metropolitana, sono ricomprese nelle funzioni della città metropolitana, e alle funzioni che già vi ho citato prima. Le tre macro funzioni che vengono delegate alla Provincia, più altre due funzioni, che sono quelle dello sviluppo economico e produttivo, oggi in capo alla Regione e quella della pianificazione urbanistica, oggi a metà tra Provincia e Regione Lazio. Queste due funzioni sono ricomprese nell'ambito delle nuove funzioni della Città Metropolitana, insieme anche alla possibilità che la Regione possa delegare alla nuova Città Metropolitana ulteriori funzioni di tipo, oggi, funzionale e operativo in capo alla Regione. In base all'art. 118 della Costituzione. Vi rendete conto che la Città Metropolitana di Roma Capitale avrà un ruolo importantissimo a livello operativo e funzionale, rispetto praticamente alle altre due province del Lazio. Il territorio che comprenderà la Città Metropolitana di Roma Capitale è l'attuale territorio della Provincia di Roma. I 121 comuni compresa Roma. A livello di organi, in base all'ultimo decreto, ci sarà, praticamente, un consiglio metropolitano ed un Presidente. Faccio un passo indietro rispetto agli altri due decreti, che sono stati emanati il primo ad aprile e il secondo il 7 agosto, quello del 7 agosto è la legge n.135 sulla *spending review*. Inizialmente, per quanto riguarda le funzioni, erano molto più ridotte rispetto a quelle che oggi praticamente abbiamo nel decreto del 31.12.2012. L'elettorato attivo e passivo era delegato ai consiglieri comunali dei 121 comuni ed ai sindaci e, in pratica, poteva diventare

consigliere della Città Metropolitana qualsiasi consigliere comunale di un comune dei 120 comuni della Provincia, oppure un Sindaco, e il Presidente poteva essere eletto soltanto all'interno dell'elettorato attivo e passivo costituito praticamente da questo nucleo di consigli comunali e sindaci dei 121 comuni. Con l'ultimo decreto, il numero dei consiglieri nel decreto precedente era, per quanto riguarda Roma, di 16 consiglieri, per quanto riguarda invece l'ultimo decreto, quello attuale, che è in vigore oggi, sono, il numero è di 10. Quindi, oggi abbiamo una Città Metropolitana composta da 10 consiglieri metropolitani e da un Presidente, non più nominati all'interno dell'elettorato attivo e passivo relativo ai sindaci ed ai consiglieri comunali, ma a suffragio universale. Quindi con il vecchio metodo dell'elezione dei consigli provinciali; naturalmente i collegi non saranno più quarantacinque ma saranno dieci. Vi rendete conto che i collegi saranno collegi da circa 450.000 abitanti, con una città metropolitana che è la più grande d'Europa, a livello sia territoriale sia a livello di popolazione residente. È chiaro che, il ruolo dei consiglieri che, a proposito, non ci sarà una giunta all'interno della nuova città metropolitana, ma sarà composta come ho detto da dieci consiglieri eletti, e da un Presidente eletto a suffragio universale con elezione diretta. È chiaro che questi dieci consiglieri non essendoci più la giunta, saranno consiglieri che avranno deleghe, non solo territoriali, ma anche funzionali. Faccio un esempio specifico: magari avremo il consigliere di litorale nord, che magari avrà non solo la delega su quel territorio, ma avrà magari anche la delega sul turismo, quindi con un'importanza non indifferente a livello di potere e di attività da poter esercitare sul territorio. A dimostrazione che questo organo, sarà un organo importante nella revisione, come dicevo prima al Sindaco, una revisione che comporta praticamente una riduzione dei costi a livello politico-amministrativo, una semplificazione delle funzioni, una semplificazione delle funzioni anche a livello funzionale. Se prima nel piano urbanistico di un comune c'erano quattro, cinque passaggi nella costruzione c'erano tre, quattro passaggi, oggi con la città metropolitana si hanno solo due passaggi. La proposta da parte del Comune mandata alla Città Metropolitana oppure la proposta della Città Metropolitana, sentito praticamente il parere del governo. Quindi una semplificazione molto forte a livello amministrativo. Fatta questa analisi di tipo, diciamo, legislativo, vorrei fare delle considerazioni che ritengo, a mio avviso, molto personali, ma non sicuramente politiche. Sono proposte e considerazioni di tipo operativo. Mi vengono anche dal fatto di quello che è un po', il contesto in cui noi ci poniamo, il contesto della Regione Lazio. Un contesto praticamente diverso, rispetto alle altre regioni italiane. Un contesto che, anche dal punto di vista funzionale, della costruzione del territorio, diverge rispetto alle altre nove città metropolitane che sono state istituite in Italia. E le considerazioni sono, sono tre o quattro. Io le lancio così, come provocazione. La prima considerazione è: siamo sicuri che, a livello di riduzione dei costi, l'abolizione della Provincia di Roma comporta dei veri vantaggi nei confronti dei cittadini e, soprattutto, dei comuni? Io, proprio in questi giorni, ho fatto, ho cercato di trovare una risposta a questa, a questa domanda e mi sono avvalso, praticamente, di una serie di studi di settore che sono stati fatti dall'Upi, l'unione delle province italiane, ma anche da esperti economisti. Per esempio, nella Provincia di Roma, dove ci sono 3.500 dipendenti, oggi a disposizione dell'Ente Provincia, il passaggio ad un contratto diverso rispetto a quello attuale, quello della Provincia. Il passaggio ad un contratto di tipo regionale, comporta un aumento di almeno il 30% dei costi del personale; quindi tutto questo risparmio non lo vedo. Così come intravedo pericoli, relativamente all'aumento delle polizze assicurative. La responsabilità civile. Chi mi dice oggi che, calcolando praticamente la responsabilità civile su certi parametri territoriali, con la Città Metropolitana, essendo un territorio più ampio, non si vanno a cambiare questi parametri e, quindi, con un incremento delle polizze assicurative, così come per l'incremento delle, dell'iscrizione al Registro Automobilistico, quindi al PRA. Oppure, un incremento addirittura, anche se è una competenza prettamente comunale, delle aliquote sull'IMU, perché stiamo ragionando su un contesto non più a livello comunale, o provinciale, ma su un contesto più ampio, di Città Metropolitana. Così come può esserci un aumento relativo ai costi del trasporto. Mi riferisco ai taxi, mi riferisco agli autobus, e a quant'altro. Queste sono, è la prima considerazione che volevo fare. La seconda è di tipo più che altro, di caos istituzionale. Prima dicevo al Sindaco, parlando, che noi siamo a due mesi dalle elezioni e non sappiamo se andiamo a votare al Comune di Roma, per

esempio, per sessanta o per quarantotto consiglieri, questo ancora non si sa. Se nella Regione Lazio si va a votare per settanta o per cinquanta consiglieri, non si sa perché questo decreto deve essere, praticamente, ancora controfirmato. Se si va a votare per la Città Metropolitana, per dieci o per sedici consiglieri. Questo è un caos istituzionale a cui noi ci troviamo, dal punto di vista operativo, ma anche dal punto di vista funzionale. Quali saranno i tempi per trasferire le funzioni ai comuni o per trasferire, dalla ex Provincia ai comuni. O quali saranno i tempi del trasferimento delle funzioni alla nuova Città Metropolitana? Senza pensare che ci sarà un periodo transitorio, di circa sei mesi, se si va a scadenza naturale, naturalmente, alla Provincia di Roma. Se non di dieci mesi. Perché se si dovesse andare al voto anticipato in Regione Lazio, naturalmente le dimissioni del Presidente della Provincia comporterebbero un periodo transitorio, non più di sei mesi ma di dieci mesi. Vado a concludere, Presidente, sottolineando un ultimo aspetto, un'ultima considerazione. Quella che, è a mio avviso la più importante dal punto di vista operativo, che ricade molto sui comuni. Si è fatta, nelle settimane scorse, il consiglio metropolitano provvisorio, che dovrà redigere lo Statuto della futura Città Metropolitana. Mi sembra strano, e qui sono molto critico nei confronti sia del Sindaco di Roma che del Presidente della Provincia, che in una giornata con la partecipazione devo dire limitatissima, di pochi sindaci, si è praticamente creato il consiglio metropolitano che dovrà redigere lo Statuto della futura Città Metropolitana, senza tener presente e senza aver avuto in considerazione un grande lavoro che la commissione che presiedo aveva fatto negli ultimi due anni. Sentendo quasi tutti i sindaci della Provincia di Roma, quasi tutti i presidenti dei municipi e tirando fuori una serie di osservazioni molto importanti, soprattutto a livello di competenze che i sindaci oggi gestiscono, e che per il prossimo futuro ci sarà un'incertezza sotto il profilo di chi fa che cosa, quando. Completo il mio intervento, con un, un'altra considerazione di tipo funzionale. Io ritengo che l'abolizione delle province, lo dicevo anche prima al Presidente del Consiglio, produrrà una serie di sovrapposizioni di tipo funzionale, che ricadranno sicuramente sulla pelle dei cittadini, perché c'è un, un motivo fondato che una serie di funzioni prettamente oggi comunali, soprattutto relative all'urbanistica, per esempio, relative praticamente al piano sui rifiuti, relative praticamente alla mobilità, nel prossimo futuro potranno essere praticamente sovrapposte rispetto al ruolo della Città Metropolitana, in sovrapposizione a quello che è, sono le funzioni effettive che vengono demandate a questo nuovo organo. Concludo con una, con un paio d'interrogativi. In questo decreto, a mio avviso, ripeto, troppo frettoloso, non c'è ombra, sulla nuova denominazione delle province; è un altro elemento che si costituisce praticamente il campanile di tanti territori italiani. Non c'è nessun riferimento a quello che è il ruolo vero che oggi, i consiglieri comunali, gli amministratori locali e anche i consiglieri della Provincia, oggi svolgono con rimborsi di tipo economico di trenta, quaranta volte più bassi rispetto ai colleghi della Regione Lazio oppure del governo. In conclusione, si è voluto, a mio avviso, tagliare i costi della politica sulla pelle e sulle spalle di chi, tutti i giorni, come voi, sta sul territorio e conosce le esigenze amministrative. Si è tagliato nell'ultimo anello amministrativo che sono i comuni e le province. Senza tener conto, praticamente, del ruolo importante che questi hanno svolto per 150 anni. Io sono a disposizione eventualmente anche per delle domande; c'è un formulario che manderò al Presidente, e il Presidente farà avere a tutti i consiglieri e tutti gli assessori, dove c'è anche una casistica di quelle che sono le soluzioni possibili di entrate e di uscite di alcuni comuni, nelle province limitrofe o all'interno della Città Metropolitana. Sono, a mio avviso, temi importanti e fate bene voi a parlarne, perché è importante che lo facciate anche insieme ad altri comuni limitrofi, perché oggi il ruolo è quello di creare delle aggregazioni di comuni importanti, su un territorio importante come quello del litorale nord. Ed è fondamentale porre la discussione, magari anche attraverso la partecipazione dei cittadini. Io mi complimento per questo consiglio comunale straordinario che avete portato avanti, perché ritengo sia l'espressione più democratica di partecipazione che possa coinvolgere la città e, naturalmente, il territorio. Quindi grazie Sindaco, grazie Presidente, per questa opportunità. Naturalmente sono a disposizione per qualsiasi novità che dovesse, praticamente, venire fuori nelle prossime settimane e poi sono a disposizione anche per, eventualmente, alcuni consiglieri che vorranno porre delle domande più specifiche e più settoriali. Grazie a tutti. Sì. Allora, per quanto riguarda, ma parliamo delle province del Lazio o della Città Metropolitana? Allora. Le province del

Lazio, come tutte le province italiane, le date sono queste. Dal 1 gennaio tutte le province saranno commissariate, tutte le province saranno commissariate. Quelle che, praticamente, andranno al voto, a scadenza naturale praticamente, verranno rinnovate secondo i parametri che prima vi ho fatto cenno. Quindi stiamo parlando delle province. Allora. Per quanto riguarda le province, più lontano. Per quanto riguarda le province, tutte quelle che andranno a scadenza naturale, praticamente, si voterà secondo i parametri che prima vi ho dato. Con le funzioni che vi ho elencato. Con dieci consiglieri, per le province entro i 300.000 abitanti; dodici e sedici. Questi sono i parametri relativi alle province. Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Roma Capitale quindi, quella che riguarda noi; noi cittadini della Provincia di Roma. Inizialmente la data era il 1 gennaio; dal 1 gennaio decadeva la giunta e, praticamente, ci sarebbe stato un commissario. Nell'ultimo decreto, invece, nel periodo transitorio che va dalla scadenza del mandato, quindi se il mandato cessa il 6 di aprile, dal 6 di aprile fino al 1 ottobre il consiglio metropolitano che si è già insediato dovrà redigere il nuovo Statuto e si andrà ad elezioni il 1 novembre del 2013. E il consiglio metropolitano, della Città Metropolitana, si insedierà il 1 gennaio 2014. Queste sono le date. Per quanto riguarda invece le due province, già l'ho detto. Praticamente si andrà al voto, praticamente, dal 1 gennaio 2014, nel periodo transitorio 1 gennaio 2013/1 gennaio 2014, alcune andranno in scadenza, altre praticamente riformuleranno praticamente, attraverso le nuove elezioni, il nuovo mandato. Bisognerà creare i nuovi collegi, perché rispetto ai collegi attuali c'è una diminuzione, rispetto anche alle altre province. Essendoci un accorpamento di queste province, andranno valutate insieme ai Prefetti le delimitazioni territoriali di queste province. Per cui ci sarà, praticamente, un anno di lavoro: dal 1 gennaio 2013 al 1 gennaio 2014, termine entro cui poi, praticamente, s'insedieranno le nuove province.

Presidente Loddo: sì, grazie. Il consigliere D'Alessio voleva porle una domanda, velocemente.

Consigliere D'Alessio: Onorevole, una domanda veloce per, forse, non ho seguito bene. Sulla questione della Città Metropolitana. Allora, la Città Metropolitana avrà una sua gestione autonoma, attraverso il Presidente e 10 consiglieri o 16 consiglieri. Che saranno eletti così come poco fa ha detto. Sì. Città Metropolitana. I comuni che si trovano dentro quest'area, no, continuano a fare, ad eleggersi così come è adesso? Continuando con lo stesso scadenario che esiste?

Presidente Loddo: grazie consigliere D'Alessio. Grazie on. Cucunnato.

On. Cucunnato: non mi alzo perché magari è meglio. Così sentite meglio. Allora, per i comuni non cambia nulla. Andranno a scadenza naturale i comuni e verranno rieletti con le medesime funzioni. Per la città Metropolitana di Roma, soltanto per Roma non le altre nove città metropolitane, c'è l'elettorato, è stato ripristinato l'elettorato attivo e passivo, con elezione diretta dei dieci consiglieri e del Presidente. Soltanto per Roma. Per le altre nove città, l'elettorato attivo e passivo è costituito dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni dell'area di competenza. Per quanto riguarda i comuni, quella forse era la domanda; i comuni che ricadono nella Città Metropolitana: ad esempio: Ladispoli, Cerveteri, hanno le stesse medesime funzioni. Anzi, verranno trasferite, l'ho detto prima, alcune funzioni di front-office, che oggi erano in capo alla Provincia e verranno invece trasferite ai comuni. Ad esempio: la protezione civile, la cultura, i rifiuti; queste verranno trasferite ai comuni. È chiaro che, non solo bisogna trasferire le competenze, ma bisogna trasferire anche le risorse e il personale che è vincolato a questo aspetto. Queste funzioni vengono acquisite dai comuni a fronte di nuove risorse e di nuovo personale.

Presidente Loddo: grazie Onorevole. Grazie consigliere D'Alessio. Ha chiesto la parola il Sindaco. Prego Sindaco.

Sindaco Paliotta: si buonasera a tutti. Grazie Presidente, grazie all'On. Cucunnato che stasera ha portato alcune, così, riflessioni in più, alcune informazioni in più. Chi ha qualche anno di esperienza

amministrativa, insomma, o comunque si occupa di questi problemi, ricorderà che il tema dell'area metropolitana è stato inserito da una legge di vent'anni fa, cioè quando ci fu introdotta, ad esempio, la riforma dell'elezione diretta dei sindaci e ci fu una riforma dell'assetto degli enti locali, si cominciava a parlare di area metropolitana e stavamo a vent'anni fa. Dobbiamo ammettere che c'è stata pigrizia, diciamo così, del ceto politico italiano nell'andare avanti. Io ricordo che per quanto riguarda Roma, c'erano varie opinioni, ma poi tutto si fermava su questo criterio. Adesso c'è la Provincia, e c'è Roma, c'è la grande Città e gli altri 120 Comuni. Si diceva allora, va bene ma se facciamo l'area metropolitana così com'è, che cosa cambia? Non cambia quasi nulla. Allora facciamo un qualcosa di diverso, cioè Roma è una cosa e la Provincia è un'altra, come una specie di ciambella no? E di fronte a questa, cosa che era quasi comica dal punto di vista della configurazione, si è un po' arenata anche la discussione. Di fatto questo tema è uscito negli ultimi venti anni dall'agenda politica, quindi per questo c'è stata pigrizia. Perché invece, perché quella legge cominciava a parlare di aree metropolitane? Perché negli anni ottanta, e questa cosa è durata dal 1981 al 1995 in maniera poderosa, poi insomma si è rallentata ma c'è stata ancora, c'è stato un forte passaggio di residenti dalle metropoli alla periferia. Cioè si è creato anche, da Ladispoli, Cerveteri e dall'altra parte Ardea sono il risultato di quel fenomeno che in tutta Europa, magari si è verificato con una programmazione diversa, con tempi diversi, però sappiamo tutti che Londra, Parigi, e così via, hanno visto che negli ultimi anni la concentrazione delle funzioni nell'area metropolitana vera e propria, nella città e poi le residenze, stanno intorno ai 20, 25 chilometri dal centro vero e proprio delle città. Cioè voglio dire, si cominciava a parlare di area metropolitana vera e propria, quando gli abitanti cominciarono ad andar via da Roma, c'è stato un rapporto mi pare tra gli abitanti di Roma e la Provincia che era 8:2, adesso siamo a 6:4. Diciamo che il 60% degli abitanti sta a Roma e il restante 40% sta in Provincia. Quindi se si sono spostati gli abitanti, sarebbe logico cominciare a spostare anche le risorse. Facciamo gli esempi degli ospedali. Roma è la Città che ha più ospedali in Italia, forse in Europa, e non si riesce mai a ragionare in termini di bacino grande, quando ci si è provato, francamente. Così pure i trasporti. Per i trasporti noi abbiamo plasticamente l'Aurelia rappresenta che significa parlare solo in termini di Comuni di Roma e di Provincia. Cioè l'Aurelia è stata ristrutturata fino a Palidoro, dal Comune di Roma, e dopo è rimasta come prima. Invece l'Aurelia è sempre la stessa, viene percorsa dagli utenti che hanno tutti gli stessi diritti. Cioè dovremmo arrivare, al di là dell'ingegneria costituzionale, perché penso che al di là dei tentativi che stiamo facendo per chiarirci, siamo tutti un po' confusi, a partire dai problemi. Ma perché vogliamo creare un nuovo assetto? Perché ci siamo resi conto che i comuni che stanno intorno alle grandi Città, soffrono perché le risorse stanno quasi tutte al Centro e i problemi stanno anche in periferia. Allora, purtroppo, siamo arrivati, anche per colpa del ceto politico che non ha discusso queste cose, siamo arrivati, non a parlare della riforma strutturale, diciamo, per far funzionar meglio tutto quello che sta intorno alle città metropolitane, ma sull'onda del risparmio, sull'onda della riduzione della spesa istituzionale, si è parlato, vi ricordate che il tema era abolizione delle province? Qualche cittadino ancora pensa che abbiamo abolito le province, in realtà non sono state abolite, sono state ridotte le province, sono state smagrite, ma le province esistono ancora, ce lo ricordava prima l'onorevole. E la Città metropolitana, pensiamo a Rieti e a Latina e Frosinone, non è che sono state abolite le province, invece di 2 ce n'è una, smagrita per quanto riguarda la rappresentanza. Quindi, però la spinta qual è stata questa volta? Perché c'è questa fretta? Perché alla fine si è puntato sulla diminuzione della spesa. E, puntando alla diminuzione della spesa, si è fatta un po' di confusione con gli istituzionali. Addirittura, come veniva ricordato prima, c'è questa specie di ingorgo, quello che in termine tecnico viene chiamato ingorgo istituzionale, cioè si va a votare, Regione, Provincia, Comune, alla fine non si sa più bene né i tempi né le regole. E quindi ci siamo cacciati in un impiccio un po' complicato. Io penso che alla fine che ai cittadini importa, e a noi quindi deve importare questo, chi abita in Provincia e nei Comuni intorno Roma, deve sentirsi protagonista come un cittadino di Roma, senza togliere nulla a Roma Capitale, noi siamo orgogliosi di Roma Capitale, per carità, ma se parliamo di rifiuti, parliamo di trasporti, parliamo di sanità, vogliamo stare allo stesso tavolo. Non si può dire che i rifiuti vanno bene fuori Roma o vanno male fuori Roma, adesso non è il momento di fare le polemiche, perché

mi pare che siamo tutti di fronte ad un problema istituzionale e vogliamo comportarci in questo modo, però che i posti letto vanno distribuiti in maniera omogenea nella Provincia, i problemi dell'igiene vanno affrontati sapendo, insomma, non è che ogni comune se lo risolve a casa sua oppure a casa degli altri, ragioniamo insieme con la stessa dignità di diritti, questo è l'obiettivo. Come arrivarci? Vediamo di poter uscire da questo ingorgo che abbiamo creato noi stessi, dico noi stessi come partiti, come istituzione e come classe politica, e se arriveremo ad una situazione per cui abitare a Ladispoli come abitare a Roma, ho detto Ladispoli perché ci troviamo qui, non significa avere meno diritti ma significa abitare in un posto diverso, ma con gli stessi diritti, io penso che questo è l'obiettivo. Poi io non, dico una mia opinione, io non mi spaventerei molto se su alcune competenze ci fosse una redistribuzione. Io sento molto, lo dico da Sindaco ma questo problema lo sentono sicuramente anche i consigli comunali, la mancanza di piani di coordinamento. Per esempio: stiamo parlando di rifiuti, vogliamo parlare di rifiuti? Mettiamo i piedi nel piatto. Ebbene che le Città di Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella, Bracciano, non riescono a dire: vogliamo collaborare per capire come gestire i rifiuti in questo bacino? Allora, se ci fosse un modo, perché al di là delle volontà del Sindaco che cambia con le elezioni è il commissario, invece questo discorso fosse fatto per bacini omogenei, ecco io non avrei paura a prendere qualche competenza se poi me la ritrovo in un coordinamento, così vale anche per il turismo o altro. Allora, io penso e personalmente spero che questa riforma ci porti ad avere, a mantenere l'autonomia comunale che penso sia una delle cose che sta a cuore a tutti i cittadini italiani, se è confermato che i consigli comunali ed i sindaci sono sentiti dai cittadini come comunque qualcosa di diretto, e vengono eletti direttamente e quindi ci si riconosce nell'istituzione Comune e questo è un bene prezioso. Quindi da una parte mantenere questa cosa, dall'altro avere un livello più alto che coordini i problemi laddove i problemi sono di bacino o di area e non sono più soltanto comunali. Detto questo concludo tranquillamente contraddittorio, proprio alla luce delle cose che stavo dicendo, che dal momento in cui si dice che i sindaci ed i consigli comunali eletti direttamente dai cittadini hanno direttamente questa legittimazione, poi si va a creare un organismo di secondo livello, che non viene eletto dai cittadini, ma viene eletto dai consigli comunali, francamente è una contraddizione. Quindi si è puntato a ridurre le spese, è stato fatto credere ai cittadini che abolire le province risanava le casse dello Stato, ma i dipendenti continueranno a lavorare, le funzioni le farà lo stesso, le scuole provinciali qualcuno le dovrà, si farà una riduzione minima, venga pure questa riduzione minima, si faccia credere che da qui dipenda la salvezza dei bilanci dell'Italia. Non è questo. Approfittiamo di questa situazione se ci riusciamo, per poterci sentire cittadini di un'area vasta, ripeto, con tutte le competenze che Roma deve avere, che la Capitale d'Italia deve avere, ma non sentirci sudditi dell'impero, ma cittadini in parità di diritti con gli altri. Quindi da questo punto di vista l'impegno, io ringrazio anche il Presidente del consiglio comunale che ha preso questa iniziativa insieme con tutti i consiliari. Mi pare che la prossima tappa sia incontrarci con il consiglio comunale di Cerveteri, come vicino, è nostro dovere far capire che quasi tutti i problemi ormai si risolvono con una scala sovra- comunale e quindi coordinandoci lavorando insieme. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie Sindaco. Ha chiesto la parola il consigliere Cervo.

Consigliere Cervo: Grazie Presidente, sia della parola, sia dell'evento che stasera ha voluto mettere in campo. Io partirei da una piccola premessa che forse inquadra meglio l'argomento. Innanzitutto brutto assai l'aspetto delle autonomie locali, tanto voluto sia dalla Costituzione, dal suo evolversi in oltre cinquanta anni, di inserire 3 articoli: il 17, il 18 e il 19, legato al 135 sulle aree metropolitane inserirle su un testo che era sulla *spending review*. Sembra quasi, e mi sembra che anche chi mi ha preceduto è caduto forse in questo errore, come se l'aspetto evolutivo delle autonomie locali, fosse legato esclusivamente da una riduzione o una contrazione delle spese. Il processo delle autonomie locali è un processo antico, vecchio, si può dire che a partire dai francesi ha seguito tutto un iter fino a giungere ai tempi nostri, tranne il trentennio che ha visto i potestà al posto dei sindaci. Quindi l'Italia dei Comuni è vissuta nell'ambito delle sue autonomie. Noi, in questa logica dove è stato bruttissimo mettere un elemento di discussione così voluto dalla nostra Costituzione, gli stessi

legislatori in passato l'hanno messa in una legge che parlava esclusivamente di tagli. Nulla si azzecca, non si sa che fare, l'autonomia locale, l'area metropolitana o il taglio delle province con la spending review. Su questo voglio essere abbastanza chiaro, e ritengo che forse se si è scivolati su questo campo, si è fatto un errore nell'interpretazione della lettura diciamo storica di quelle che sono le aree metropolitane. Come giustamente diceva, nel '92 con la 142 è stato introdotto il concetto di area metropolitana. Sono passati oltre venti anni, lo declamava prima il Sindaco quindi, dalla sua nascita che era voluta, sentita, anzi applaudita, con questo suo nuovo elemento di vigilanza, con questo nuovo elemento che poteva prendere quello spirito che stavo dicendo che appartiene a tutti i paesi industrializzati del mondo. Il concetto di urbanizzazione è un concetto che sta attraversando l'Europa e il mondo intero da oltre cinquanta anni. Quindi era la sua evoluzione logica andare verso aggregati di urbanizzazione più ampi. La Spagna, e per non parlare dell'America che ormai da oltre sessanta, settanta anni ci ha portato, come si dice in gergo, questo concetto di area metropolitana, e noi, i nostri legislatori negli anni '90 con la 142, come dicevo prima, hanno introdotto questo concetto di area metropolitana mai realizzato. Le colpe sono da pensare in lobby che pensavano di perdere qualche poltrona, perché la diminuzione delle province in funzione dell'area metropolitana, fa certamente dimagrire un po' la classe politica complessiva, perché vorrei sottolineare che non so se sia stato detto, ma l'articolo 19 prevede che lavorino a titolo gratuito coloro che vengono eletti, quindi un elemento innovativo ma oltre questo andiamo ad analizzare quali, a mio modesto avviso, sono i vantaggi. Io veramente di svantaggi ce ne vedo ben pochi perché i nostri comuni, che sono al di sopra dei 5.000 abitanti, perché solo quelli al di sotto dei 5.000 possono accorparsi, il nostro sta al di sopra, quindi tranquillamente rimane con le stesse funzioni che aveva, anzi, come si diceva prima, alcune delle funzioni vengono trasferite. Però ragionando in termini organizzativi, la massa critica, i più comuni messi insieme, danno certamente un po' di aree contrattuali diverse. Con l'Europa che legifera, confrontarsi con un singolo comune o con anche una singola città, anche se Capitale, beh, con una massa critica così grossa che si confronta con l'Europa, certamente in maniera diversa, non dico paritetica, ma certamente molto più forte. Quindi certamente, per quanto concerne tutti i trasferimenti di contributi e quant'altro, io dico che veramente si apre uno scenario nuovo e di sviluppo. Poi per quanto riguarda la messa in comune di certi servizi, beh, razionalizzare, noi la nostra ipotesi l'avevamo già fatta al tempo con l'acqua, con la fascia degli ambiti territoriali ottimali, beh, ipotizziamo se non riusciamo a fare questa sui trasporti, con le strade, le infrastrutture, lo diceva pure il Sindaco, comunque spesso alcune strade si fermano per effetto degli sbarramenti provinciali, ad un certo punto e non proseguono. Ma avendo un discorso d'insieme, si porta veramente il discorso fino all'ultimo comune di periferia dell'area metropolitana, quindi i vantaggi a mio avviso sono veramente enormi. Certo c'è ben poco da fare anche da parte di chi è critico, perché ormai come dicevo prima è una legge dello Stato, una legge che è tra le poche fatte e tutto sommato dico, finalmente si è realizzata dopo oltre venti anni. Vorrei dire che, perché è stata messa e poi passata in questa normativa che è della spending review? Perché già nel 2009 si era provveduto per la prima volta dopo venti anni a fare nascere l'area metropolitana. Altro rinvio dell'ennesimo governo di 36 mesi; quindi a maggio del 2012 scadevano i 36 mesi, quindi di fatto noi dovevamo certamente legiferare su questo. Come dicevo prima è caduta purtroppo in una normativa che è quella della spending che nulla ha a che fare con quella spinta più nobile che era quella dell'autonomia locale. Io credo che Ladispoli, come tutti i comuni dell'interland di Roma non possono altro che fare accrescere la loro presenza, avere certamente maggiore sviluppo sia in termini di lavoro, di occupazione e di imprese. Le imprese veramente riescono a fare rete, ed i comuni questo dovrebbero assimilare dalla formazione dell'area metropolitana, cominciare a fare rete con questo nuovo elemento che si chiama area metropolitana, Roma Capitale o quale esso sia, ma certamente il beneficio sarà enorme proprio perché in un'organizzazione più ampia con massa critica maggiore, certamente i benefici non possono mancare se il tutto viene fatto a costo zero, se non sbaglio l'articolo 19 dice che nessuno è pagato, dal presidente ai 16 consiglieri nella fattispecie di Roma, beh, c'è pure il segnale di chi dice che andiamo verso l'abbassamento dei costi della politica. Io sono fiducioso quando l'ho visto nascere, e questa cosa l'aspettavo da oltre venti anni, quindi non possiamo dire altro che attrezziamoci, ecco

forse quello lo devo sottolineare, nella creazione di uno statuto più democratico e partecipativo. Forse l'unica cosa che sta nascendo con il piede sbagliato è lo statuto che dovrebbe dettare le regole di come ci si deve comportare, fatto da pochi. Su questo io vorrei maggior coinvolgimento da parte dei singoli comuni. Ringrazio per stasera, scusate per la voce ma stasera sono fortemente raffreddato. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere, era tutto chiarissimo nonostante i problemi della voce. Consigliere Ascani, prego.

Consigliere Ascani: Buonasera a tutti, cercherò di essere abbastanza sintetico perché l'argomento di stasera è molto importante. Vorrei ripartire da un punto che ci ha dato l'Onorevole, sulla falsità della riforma delle Province, se posso chiamarla così. Ci vado abbastanza diretto perché la sua sintesi, la sua analisi, rispecchiava un intervento che ho fatto in aula qualche consiglio fa, cioè sulla difficoltà da parte dei comuni di rispondere alle opinioni della gente, che dobbiamo riconoscere che comincia sempre più ad avere ragione sulla politica che a noi ci colpisce molto dall'alto. Quindi io voglio un po' essere veramente rappresentante della gente e dell'elettorato. Abbiamo detto quest'ultima sulle riforma della provincia che prende in giro i cittadini, ma anche in passato si è trovato nei comuni sempre l'ente giusto per scaricare le responsabilità. Io ho fatto un appello nel penultimo consiglio su questo aspetto, cominciamo veramente a far fronte a questo problema che abbiamo ormai come comune, cominciamo a collaborare per alzare la voce per togliere un po' di sudditanza che abbiamo nei confronti e dei nostri partiti in primis, e in generale anche nei confronti di cose che costano fatica, perché collaborare tra maggioranza e opposizione costa fatica e dobbiamo dirlo, dialogare anche tra comuni costa molta fatica, questo è riscontrabile dal fatto che non avviene e se non avviene è perché serve un lavoro e non è stato fatto bene fino ad oggi. Allora io dico, e ce ne sono tanti di esempi, ecco per esempio sull'IMU, era sul consiglio dell'IMU che io avevo fatto fronte su questa situazione, perché era stato un altro caso di vigliaccheria dello Stato nei confronti dei comuni. Perché lo avremmo accettato in maniera serena, se fosse stato compensato da altre situazioni. Lei ha detto prima: spero che questo trasferimento di competenze consista anche in un trasferimento di personale e di economie. Io so già per certo che questo, non per certo, io mi sento di dire che questo non avverrà perché siamo sempre stati abituati così. Sicuramente quei pochi tagli che avverranno nel ridimensionamento delle province avverrà proprio in questo. Cioè non nel diminuire gli stipendi di alcuni consiglieri, che come ha detto lei aumenteranno per questo criterio della Città metropolitana, per esempio, ma diminuiranno perché quello che fino ad oggi era gestito dalla Provincia, penso, spero di sbagliarmi che le stesse competenze non saranno quelle che ha gestito la Provincia fino ad oggi per esempio. Poi, per Roma per esempio è stato deciso di adottare il suffragio universale, egoisticamente parliamo di questo, poi se vogliamo allargare il dibattito sul metodo delle province e della scelta del secondo turno, è un altro passo che si fa contro il volere della gente, io sto ripetendo queste cose semplicemente per fare un richiamo, a tutti noi consiglieri, amministratori dei comuni per poter iniziare un percorso, sono sincero, arrabbiato nei confronti degli enti sovra- comunali. Perché noi ci mettiamo la faccia per strada, sarò ripetitivo nei confronti dei consiglieri che hanno già sentito la mia considerazione però sono contento che lei oggi sia qui e mi da anche la possibilità di ripeterlo a lei e metterla a conoscenza. Secondo me dobbiamo cambiare atteggiamento perché l'atteggiamento avuto finora non ha dato i suoi frutti, quindi dobbiamo dare atti più forti a livello comunale per reagire a questa situazione che non è più sopportabile, perché la gente comincia ad essere arrabbiata, perché la crisi la sentiamo molto più di voi e lavoriamo tanto quanto un consigliere regionale, e come ha detto una volta il Sindaco non abbiamo nemmeno il rimborso della benzina per i consiglieri che vengono da un paese limitrofo per raggiungere il consiglio comunale, e assistiamo poi a quello che accade ai consiglieri regionali, che con stipendi anche molto importanti cercano altre fonti di guadagno. Non vogliamo fare di tutt' erba un fascio, però poi la gente non è in grado di fare sempre un'analisi perché è stanca e allora ci rimettiamo anche noi e non è giusto perché secondo me i comuni lavorano molto meglio degli enti sovra- comunali. Quindi il mio appello è quello di lavorare tutti insieme noi consiglieri comunali, sfruttare

anche le nostre conoscenze, non le conoscenze con la Regione o la Provincia, le conoscenze con il comune a fianco, per far partire un lavoro serio e fare forza anche in previsione delle prossime elezioni dell'area metropolitana. Chiudo con una domanda perchè non è ben chiaro un passaggio, allora: Da quanto ho capito la nuova area metropolitana prevederà l'insediamento dei nuovi consiglieri, della nuova macchia amministrativa dal 1 gennaio 2013, 2014. La Provincia comunque terminerà il suo mandato prima, nel frattempo c'è un commissariamento? Quindi subiremo noi un commissariamento, ah, nel frattempo è il Sindaco di Roma che diventa commissario, perlomeno c'è una persona che potrà rispondere all'elettorato del suo operato, quella è una cosa che mi fa parzialmente piacere. Un'altra domanda: Mi è sembrato di capire che le province fino a 350.000 abitanti, avranno all'incirca 10 consiglieri, poi si salirà a 12 e a 16, mentre per l'area metropolitana è 10 il numero dei consiglieri? 10. Questa secondo me è un'altra assurdità, perché qual è il metro? Perché per le province vale il numero dei cittadini, e per l'area metropolitana come quella di Roma che è una delle più grandi com'è detto, no? Va bene, io uso questo tono naturalmente non rivolto verso di lei, ma in generale. Niente, se può rispondere a queste domande, grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere Ascani. Si era iscritto a parlare il consigliere Cagiola. Prego consigliere. Bene, ha deciso Penge. Prego consigliere Penge.

Consigliere Penge: No, non mi ero accorto. Bene. Buonasera a tutti, un ringraziamento al Sindaco e al Presidente del consiglio che hanno invitato l'Onorevole Cucunnato, che è venuto qui dall'alto della sua funzione per spiegarci come è stata legiferata la questione della Città metropolitana e di Roma Capitale, e questo è un argomento molto interessante ed è anche molto complesso che ha richiesto tantissimi confronti con tutte le realtà del territorio, fermo restando che poi, quando si prendono delle decisioni così importanti, è normale che purtroppo è normale che molte cose che vengono esaminate, che molti consigli, molti suggerimenti che vengono dalle realtà locali, purtroppo sono tralasciati perché è un argomento talmente vasto, talmente complesso che è legato comunque a livello costituzionale ad argomenti che riguardano il federalismo che hanno tra di loro, poi tra l'altro, delle forme limitative dove ci sono delle competenze che da un ente poi entrano in un altro e quindi poi è difficile capire anche questo tipo di competenze e quindi tutto ciò, che comunque ha richiesto qualche anno se non mi sbaglio, e questo ha comportato anche delle scelte complesse e complicate che sono anche di difficile comprensione da parte dei cittadini che vorrebbero poi appunto capire meglio come verrà amministrato il loro territorio. Diciamo che però, nell'esaminare questa questione è importante capire anche quello che avviene per quanto riguarda le funzioni della Regione, perché sono strettamente correlate alla questione che riguarda la Città metropolitana e Roma Capitale perché molte funzioni della Regione saranno trasferite a Roma Capitale e alla Città metropolitana, e nel Decreto è previsto anche che alcune regioni delle province passino alle Regioni. Quindi c'è una sorta di scambio tra le varie realtà delle funzioni, e in parte questo è stato risolto con l'articolo 17 del Decreto legislativo 95 del 2012 poi convertito nel 135 del 2012 con un nuovo comma che è il 10 bis che praticamente colma un vuoto sulla disciplina che era stata trattata. Perché sebbene le regioni sono state onerate dal compito di rivedere le funzioni da attribuire alle province, non era stato chiarito il percorso. Il percorso poi è stato chiarito in un nuovo comma che è stato fatto successivamente, il 10 bis che poi è quello della *spending review*, che nelle materie dell'articolo 17 sul federalismo comma III e IV della Costituzione, quindi nella legislazione concorrente residuale, praticamente le regioni dovranno trasferire con una propria legge, questo è un passaggio importante, ai comuni, le funzioni già conferite alle province dalla normativa vigente. Naturalmente però, nello stesso decreto è previsto che le stesse regioni, volendo, possono tenersi queste funzioni non volendo suddividere agli enti sottostanti le varie funzioni. Questo per non creare ulteriori problemi poi quando ci sono vari passaggi sia finanziari e di competenza non legislativa, ma comunque poi che riguarda appunto la deliberazione di ogni ente. Naturalmente questo è un percorso molto complesso, ed è una cosa molto importante perché poi tutti dicono: aboliscono la Provincia e poi che fine fa il personale? I soldi stanziati, i finanziamenti e tutte le funzioni strumentali? Queste cose verranno distribuite un po' ai comuni e un po' alle regioni.

Questo è un passaggio importante, questo poi il Governo io penso che dovrà rivedere anche la questione della legislazione nazionale per quanto riguarda questo tipo di trasferimenti, per un semplice motivo, perché comunque comporta trasferimenti finanziari da attuare e trasferimenti di mobilità del personale e quindi la questione diventa ancora un po' più complessa. Naturalmente a loro volta le regioni dovevano già trasferire dei finanziamenti alle province, e molte volte questo non accadeva anche quando molte volte le province avevano, ad esempio sul supporto socio-educativo ai disabili sensoriali, dovevano essere stanziati determinati milioni di euro perché c'erano delle persone dedicate a questo servizio, e questo molte volte non avveniva. Allora cosa succede, con il nuovo comma, il 10 bis, afferma che nelle more del trasferimento delle risorse necessarie alle funzioni provinciali, restano conferite alle province, senza neanche prevedere il termine, come diceva prima l'onorevole Cucunnato, proprio perché non avendo questo termine si crea altra confusione. Ripeto, rimangono le funzioni alle province ma allo stesso tempo si crea una sorta di lacuna legislativa; infatti le considerazioni che venivano fatte prima, erano tecniche ed erano giuste perché, appunto, alla fine il nodo torna. Ma c'è anche un paradosso su tutta questa questione. C'è un articolo nella legge su Roma Capitale, perché giustamente il Governo dice, riduciamo le province, riduciamo le risorse, ma c'è un aspetto, un articolo che quando parla della città metropolitana, ovvero il comma 2 bis dell'articolo 18 dice addirittura che Roma potrebbe essere divisa e smembrata in tanti comuni. Questo è un paradosso della legislazione che è stata posta in essere dal Governo. Altro problema legislativo grosso, che probabilmente dovrà essere riveduto nel percorso, e questa è una cosa che investe anche noi perché le funzioni che dovranno trasferire le regioni, le province e la città metropolitana ai vari comuni che comunque rimangono autonomi, e questa è una notizia positiva perché nella prima stesura della legge non era così; i comuni diventavano dei piccoli quartierini di Roma con un rappresentante. Invece è stata cambiata, è una cosa positiva, afferma l'autonomia territoriale, e questo ci fa piacere perché poi noi che operiamo sul territorio possiamo continuare attivamente ad operare. Naturalmente un vantaggio importante della città metropolitana è che le periferie che venivano abbandonate sia a livello finanziario che a livello turistico, paesaggistico, ambientale, adesso sicuramente avranno un impulso ulteriore da tutti i punti di vista. E questo crea la massimizzazione delle potenzialità dei singoli comuni e si concentrano anche le risorse. Ora, speriamo che ciò avvenga così, perché non abbiamo la certezza quando escono poi nei bilanci dello Stato, che poi questi finanziamenti arrivino alle periferie. Naturalmente ci sarà una maggiore efficienza dei servizi, ci sarà un nuovo sviluppo territoriale sia economico, sia turistico, paesaggistico, culturale ed ambientale. E forse la cosa più importante, perché tutti ci muoviamo, è che sicuramente migliorerà la mobilità, perché verranno creati dei sistemi di mobilità più efficienti rispetto ad ora. Quindi diciamo che, per certi versi questa legislazione è stata complessa nella sua creazione, per certi versi comporta dei vantaggi notevoli ma, è importante che poi questi vantaggi vengano attuati fino al millesimo altrimenti noi ci troveremo da capo a dodici e forse anche peggio di prima. Grazie, ho terminato.

Presidente Loddo: Grazie consigliere Penge. Consigliere Cagiola.

Assessore Pierini: Se posso, trenta secondi, poi l'intervento continuo a farlo quando è dovuto. Intanto mi scuso sono arrivato tardi ed ho perso parte della sua relazione e probabilmente questa domanda, se fossi stato presente dall'inizio, sarebbe superflua. Accennava da ultimo ad una differenza di elezione per la città metropolitana di Roma rispetto alle altre aree metropolitane, quindi anche alle province. In cosa consiste questa differenziazione? Poi un'altra cosa visto che ci siamo sul discorso di Roma Capitale. Con essa si prevedono una serie di poteri speciali, potenziamenti, etc. Chiaramente noi comuni che oggi facciamo parte della Provincia di Roma questi poteri non li abbiamo nemmeno lontanamente. L'area metropolitana allarga questo tipo di poteri oppure no?

Presidente Loddo: Prego Onorevole.

Onorevole Cucunato: Prima di tutto volevo ringraziare tutti gli interventi di alto livello, non solo di conoscenza, non sempre, io sono stato anche in altri comuni e devo dire che non c'era tutta questa competenza e informazione che voi avete, e questa è una cosa importante perché l'argomento è molto ostico. Per prima cosa volevo fare due, prima delle risposte che poi racchiudono anche quello che hanno detto gli altri colleghi, io sono favorevolissimo all'area metropolitana, sono stato uno dei promotori come Provincia, anche se come Provincia contiamo poco. Sono andato spesso in commissione riforme istituzionali della Camera con il precedente Governo e anche (*incomprensibile*) abbiamo portato il nostro contributo per la formazione dello statuto tipo della Città metropolitana quindi io sono stato uno che dai primi giorni era favorevole alla creazione della Città metropolitana, questo per rispondere alla domanda. Volevo dire anche un'altra cosa che il Sindaco ha sottolineato molto bene. Noi non abbiamo mai parlato dell'abolizione delle province, perché comunque la consulta avrebbe bocciato l'abolizione della Provincia perché è prevista dalla Carta Costituzionale, il 114 prevede comuni, province, regioni e città metropolitana, per cui abbiamo parlato di riordino delle province con accorpamento, questo per dire che non si poteva fare l'abolizione delle province, e mi rifaccio un po' alla considerazione che faceva il consigliere in fondo relativa al costo della politica, io, e poi rispondo in parte anche alla domanda che faceva il consigliere Penge, io ho gridato più volte in Consiglio Provinciale e in tutte le sedi in cui sono andato, che il costo della politica, perché si fanno queste riforme? Prima con Roma Capitale, poi con la città metropolitana e adesso con il riordino delle province, le riforme si fanno per due motivi: per la semplificazione amministrativa e per la riduzione dei costi della politica. Ma di quali costi della politica stiamo parlando se i costi delle 107 Province italiane sono l'un per cento del costo della politica nazionale. Il costo di 9.000 Comuni in Italia è pari al 7 %, il costo di 22 Regioni è pari al 22 % e il costo di Camera e Senato è pari al 60 % del costo della politica. Dato che il Governo Monti non poteva ridurre, non poteva inserire nella *spending review* la riduzione di 900 e passa Deputati oppure di diverse centinaia di consiglieri regionali, se l'è presa con l'ultimo amministrativo che siamo noi della Provincia e dei consigli comunali di tutti i comuni. Invece argomento molto interessante è quello che poneva l'Assessore, perché Roma ha uno status diverso dall'ultimo decreto dell'elezione diretta dei 10 consiglieri più il presidente. Io una riflessione l'ho fatta rispetto al fatto che su Roma si era lavorato anche sulla riforma di Roma Capitale, mentre nelle altre Regioni non c'era stata la riforma su Roma Capitale che ricordo essere una riforma importante per la Città di Roma ma che penalizzava, come diceva il Sindaco, molti comuni dell'interland con dei poteri nettamente più forti rispetto alle altre, è anche vero che Roma è la Capitale d'Italia, subisce una serie di conseguenze relative al disagio sui rifiuti, relativo alle manifestazioni, alla protezione civile, ai grandi eventi, quindi sicuramente paga un prezzo rispetto alle altre città d'Italia maggiore in termini di costi e di spesa. Però sicuramente penalizzava molto i comuni dell'interland e comunque i comuni della Provincia, per cui a mio avviso la città metropolitana si è potenziata nelle funzioni, e non solo nelle funzioni, ma anche nelle risorse, e questo era quello che diceva il consigliere Penge, alcune delle funzioni in capo alla Regione verranno trasferite alla città metropolitana. Queste funzioni andavano trasferite a Roma Capitale, ma Roma Capitale non ce l'ha più queste funzioni, mi riferisco allo sviluppo economico, al piano urbanistico, al piano rifiuti eccetera. Funzioni che venivano trasferite alla città metropolitana per rafforzare il ruolo anche che la città metropolitana dovrà avere nei confronti dei comuni. E questo sarà un problema anche di risorse, perché in questi decreti che hanno portato all'istituzione della città metropolitana non si parla di risorse, ma è conseguente perché ai comuni verranno trasferite alcune funzioni, oggi in capo alla Provincia, a patto che vengano trasferite sia risorse umane che finanziarie. Già prevedono questo aspetto. Concludo con un altro elemento che era emerso dalla discussione, il Sindaco mi ha colpito quando parlava praticamente di coordinamento territoriale, del coordinamento tra il Comune di Roma ed i comuni dell'interland. Con Roma Capitale, effettivamente c'era uno sbilanciamento tra Roma e questi comuni, non solo in termini di funzioni, ma anche in termini di risorse, perché non ci dimentichiamo che nel Decreto su Roma Capitale, è vero che sino ad oggi non è stato traferito nulla, ma verranno trasferiti 500 milioni di euro annui fino al 2040, questo sta nella legge e nel decreto. È anche vero che c'è una riduzione dei consiglieri

da 60 a 40, la riduzione dei costi della politica e alcuni municipi da 19 a 15, c'è una riduzione in termini di altre funzioni che gestisce Roma, però quando noi parliamo di un coordinamento dei comuni dell'interland, c'è uno sbilanciamento troppo forte tra questi comuni e Roma e con l'istituzione della città metropolitana in parte questi poteri sono stati bilanciati. Perché non solo le funzioni della Regione, ma anche le funzioni dello Stato, per esempio nell'ambito della protezione civile, non vengono più trasferiti a Roma ma vengono trasferiti alla città metropolitana. Paradossalmente la città metropolitana diventa una regione nella regione. Più di un consigliere regionale si è lamentato, anche se in questo momento è successo quello che è successo e quindi non c'è stata una diatriba molto forte sulla città metropolitana, ma se la Regione fosse in pieno regime, io non penso che sarebbe andata così liscia la questione della città metropolitana. Molte di queste funzioni ad oggi sono in capo alla Regione infatti, sono nell'articolo 17 e 18 di cui parlava il consigliere Penge, dal I decreto di Roma Capitale e dal II sul trasferimento. Dunque io penso che questo è il giusto equilibrio tra i comuni e Roma. Sperando che questa sia l'ultima versione perché io ho paura che 3 decreti in 8 mesi, non vorrei che ce ne fosse un altro da qui a qualche mese e ci sconfessati tutti cambiando le carte che oggi sono messe in campo.

Presidente Loddo: Grazie Onorevole, prego Cagiola.

Consigliere Cagiola: Grazie Presidente. Un saluto a tutti i presenti, al Sindaco, ai consiglieri, a chi ci ascolta da casa. Un saluto particolare alla competenza e alla capacità oratoria dell'Onorevole che questa sera ci sta aiutando nel comprendere la grandiosità del progetto nel quale saremo tra pochi mesi chiamati a partecipare come cittadini e rappresentanti delle istituzioni, ad esprimerci e sicuramente a collaborare perché questo progetto dell'area metropolitana prenda piede. Mi trovo perfettamente in sintonia stasera con l'intervento del Sindaco, il quale rimarca con le sue parole la volontà di penetrare in un cambiamento, perché il cambiamento ce lo impone una fase politica non solo nazionale ma addirittura europea e anche d'Oltre-Oceano. È naturale che il sistema italiano politico e amministrativo era, diciamo così, ordito ormai su di un'impalcatura troppo vecchia, come lei Onorevole sottolineava, fatta di competenze e sub-competenze su capitoli che vanno poi trasferiti, finanziamenti che passano da 4, 5 uffici e mani diverse. Mani che non sono dei politici ma degli uffici che sono atti a distribuire tramite progettazione i finanziamenti. Quindi su un impegno che vada verso la semplificazione e verso l'innovazione, sicuramente dai banchi e dagli scranni di quest'aula è emersa di fatto un'approvazione su quanto detto, su quanto ascoltato. Naturalmente la legge è carica di difetti perché si rincorre dietro al problema, e su questo ho apprezzato molto il passaggio del Sindaco, perché il Sindaco è una persona che vanta 40 anni di tradizione politica, perché era molto più piccolo di me quando ha avuto la fortuna di sedersi tra i banchi dell'aula consiliare di Ladispoli, lui quindi formalmente insieme ad altri suoi colleghi, come il consigliere Nardino che veramente sono circa 35 anni che ha la possibilità di fare il consigliere comunale, veramente di assistere al fatto che sono state portate a termine numerose leggi che hanno cambiato l'approccio alla politica, e che hanno cambiato l'azione politica e amministrativa nelle città. Credo che oggi, da politico, assistere a questo cambiamento che poi può piacere o non piacere, per molti aspetti è criticabile, per altri è condivisibile ma noi come classe politica non possiamo non abbracciare quello che poi è lo scopo fondamentale della legge, quello di innovare, di cambiare, di dare una scossa ai territori. Di fatto Onorevole, e lei lo ha sottolineato molto bene e di questo le sono grato perché mi ha fatto capire il meccanismo, con la città metropolitana e con i poteri che poteva assumere, in assenza di una legge così, il Sindaco di Roma, era preoccupante la questione politica. I 121 comuni della Provincia ridotti ad una sorta di sub-municipio dove poteva essere nominato un delegato che si occupava di realtà profonde come la Città di Ladispoli, di Cerveteri, di Santa Marinella, di altre città vicine nell'interland a sud di Roma come Fiumicino, addirittura delegazioni sembrava molto riduttivo. Ma la parte più importante, sulla quale anche il consigliere Ascani si accalorava, era che a quel punto tutte le tasse che i cittadini pagano alle casse dello Stato, venissero catturate da quella che era Roma Capitale, quindi per noi altro che le briciole. Secondo me era la legge che ghettizzava l'interland romano, mentre dobbiamo ricordarci che l'interland

romano è quello che tante volte, come diceva il Sindaco, si è fatto carico di supportare la Capitale, offrendogli terreni, per gestire ambiti importanti come la questione della nettezza urbana e come andare in deficit sulla situazione del trasporto su rotaia no? Quindi naturalmente dove l'area dell'interland romano, perché oggi bisogna stare attenti ai termini che si usano, poteva essere sicuramente paralizzata. Beh, in questa legge, con l'istituzione dell'area metropolitana, si fa una bella distinzione, e questo è un mio parere personale sentendo anche l'opinione dei miei colleghi, è una grossa opportunità, perché ridisegna il tutto, i comuni mantengono la loro identità e voglio spezzare una lancia in favore di chi ha speso delle parole bellissime sul proprio comune. In fondo le città sono come le persone, hanno un corpo fatto dalle case, dalle strade, dalle piazze, ed un'anima fatta dagli abitanti, dalle loro abitudini, dalle loro tradizioni, cose che tutte insieme fanno l'identità di un luogo. Queste sono delle parole scritte dal Dottor Paliotta, che è il Sindaco della Città, dove in quattro termini colpisce quella che è la natura dell'impegno politico odierno. Quindi, con questa situazione, come diceva anche il consigliere Cervo, in cui il Governo in fretta e furia ci porta quindi con errori anche di natura temporale, nella stesura della legge, ma che comunque tutela le parole che io adesso ho letto in questo breve enunciato, cioè ci restituisce di fatto il Comune. Ma non ci lascia, ed è qui che mi voglio soffermare, non ci lascia il Comune dicendo che il Comune è roba vostra e dovete uscirne da soli, assolutamente no, perché con l'area metropolitana, avendo un apparato molto più snello, che è quello che poi si andrà ad eleggere nelle date e nei modi che Lei in maniera perfetta ha elencato, con delegati dell'area metropolitana, chiamiamoli consiglieri metropolitani, i quali investiti di più alti poteri di quelli che oggi può avere un consigliere provinciale, che poi è tutto da vedere perché è un organo che non si può a mio avviso comparare, perché l'organo provinciale funziona con le sue leggi e i suoi modi, l'organo dell'area metropolitana funzionerà secondo i propri parametri, quello di aiutare i comuni dell'interland e dell'area metropolitana, a costituire l'area metropolitana stessa. E qui sottolineo la grossa volontà, perché lei ci dice Onorevole, ho trovato la Città di Ladispoli molto preparata per quanto riguarda la legge sull'area metropolitana. Penso che noi abbiamo colto l'essenza no, di questa proposta, quella che sottolineava il consigliere Cervo, e veramente ci incupisce il cuore che questa legge sia inserita nella *spending review*. Perché ce lo incupisce? Di fatto non ci voleva una riduzione della spesa per fare l'area metropolitana. Ci voleva proprio la legge sull'area metropolitana così come stiamo facendo, aiutandoci di mestiere perché sicuramente la politica insegna al governo odierno come si governa, di questo ne sono convinto e ne rispondo io personalmente, perché il governo deve essere fatto da politici eletti dal popolo non da tecnici faccendieri messi lì per sbrigare certe situazioni che la politica non aveva voglia di sbrigare. È una mia considerazione personale. Quindi con l'area metropolitana, così costituita, e spero che non si cambi, perché come diceva Lei, forse miei cari cittadini fra un paio di settimane, pochi mesi o fra qualche tempo ce la possano cambiare. Quindi magari fossero dei cambiamenti evolutivi per mettere a proprio agio i comuni dell'area, spero invece che non siano interventi di taglio e di castrazione di questa legge che a questo punto ha raggiunto perlomeno una fase, un aspetto condivisibile. Io ho sorriso prima quando il consigliere Nardino del Partito Democratico, ha detto: sì, ma i comuni che fine fanno? Perché mi veniva da ridere? Perché pensavo che Nardino avesse paura di perdere il posto in consiglio comunale? Assolutamente no. Nardino si preoccupava dell'identità del suo comune, quello che abbiamo riassunto delle parole del Sindaco su questo opuscolo, fatto pure bene, dove presenta l'identità e lo spirito con cui vuole portare avanti questa Città. Veramente c'era da deprimersi a sedersi qua sopra e portare avanti delle battaglie, come sottolineava anche il consigliere Ascani. Quindi, in conclusione io auspico che questa legge faccia il proprio corso e auspico che l'area metropolitana diventi simbolo del cambiamento e diventi l'opportunità per una crescita. Perché i problemi grandi come il trasporto pubblico, la nettezza urbana, i posti letto per gli ospedali, gli ospedali di prossimità, snellire la Capitale di certi servizi che oggi non sono più servizi ma sono un pensiero per la popolazione che ne deve usufruire. Quanti di noi hanno detto: domani devo andare a Roma, ahimè. Per andare a prendere quella prestazione, magari in Provincia si potrebbe ricevere quella prestazione meglio, scusate ormai dobbiamo dire area metropolitana, in un paese limitrofo e subito

fuori raccordo per rendere più efficiente quella che è la funzione pubblica. Io su questo ho concluso e vi ringrazio.

Presidente Loddo: Grazie consigliere Cagiola. È iscritto a parlare il Consigliere D'Alessio.

Consigliere D'Alessio: Ringrazio innanzitutto il Presidente del Consiglio e soprattutto anche il Consigliere Penge per l'iniziativa di far intervenire qui in consiglio comunale una persona molto competente. Non nascondo che io seguo da molto tempo una cartellina piena Onorevole, l'evolversi di questa riforma, se la vogliamo chiamare riforma, e non nascondo, proprio quello che diceva Lei, cioè il susseguirsi di questi decreti legge che continuamente ti facevano cambiare non solo opinione, ma anche prospettiva sul futuro. Speriamo che questi decreti legge, così come auspica Lei, siano definitivamente arrivati a conclusione. Allora voglio partire da un concetto che io ho maturato in tutti questi anni di politica, anche se per 15 anni sono stato da parte ed ho svolto solo il mio lavoro che è quello dell'Università, che mi piace più fare tutti i giorni. Allora, si parla di riforma. Io dico subito che se noi andiamo ad affrontare questo argomento sotto il profilo storico e culturale della nostra Italia e lo riferiamo soprattutto ad un discorso repubblicano, perché la Repubblica è nata all'insegna di una nostra Costituzione, si parla sempre di autonomie locali, perché non può nascere una repubblica, un partito democratico, così come diceva il collega Cervo, se non esistono le autonomie, se non si esprimono i cittadini, se le identità, così come diceva Cagiola, non danno un contributo allo Stato ma poi anche all'intera Costituzione che va ad inserirsi in un progetto più ampio che può essere non solo l'Europa, ma oggi addirittura quello della globalizzazione. Ecco, questi passaggi li possono affrontare solamente i cittadini, e quindi io respingo, come dice Cervo, che una riforma possa passare attraverso un camuffamento che è quello del riordino della spesa. Cioè, alcuni tecnici, o forse la regia politica di questi tecnici, fanno capire che stanno facendo qualche cosa per l'Italia, che è legato solamente alla riduzione della spesa. No, qui ci troviamo di fronte ad una riforma, che è incompiuta e ti dico il motivo per cui è incompiuta, che parla di autonomie locali. Allora, questa riforma che dovrebbe realizzarsi e che per adesso speriamo che non cambia più, ha realizzato, noi avevamo 86 province, giusto per far capire ai cittadini, mi sembra infatti che grazie a lei Onorevole questo consiglio diventa anche formazione, perché i cittadini devono capire come e dove ci troviamo in questo momento. Allora, noi in Italia avevamo 86 province. Attualmente questa riforma, se la vogliamo chiamare riforma, ne ha realizzate attraverso gli accorpamenti 51, oltre alle 10 città metropolitane, come la nostra Roma metropolitana, è chiaro che poi c'è quella differenziazione tra Roma metropolitana e le altre città metropolitane per quanto riguarda il discorso delle votazioni, cioè a suffragio universale per Roma mentre gli altri vengono nominati. Ecco, allora oltre a queste poi abbiamo delle Regioni che sono rimaste invariate, ma una cosa che ancora non riesco a capire e che quindi ritengo che la riforma è incompiuta, è che tutte le Regioni a statuto speciale sono rimaste in questo modo. Pensate alla Sicilia, che ha più province di tutte ed ha più sperpero nelle spese più di tutti e che praticamente è rimasta come era prima. Le Regioni a statuto speciale, non sono poche, c'è la Sicilia, la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia, sono 5 o 6, sono 5, grazie Segretario lei in questi casi è propizio. Quindi questa riforma che passa solo attraverso decreti legge e non dovrebbe passare attraverso dei decreti legge, che è stata usata dai partiti e che hanno fatto lavorare su questo un Governo che non ha titolo per fare riforme, lega il discorso delle autonomie locali a quello delle spese. L'onorevole ha dato dei dati. Io sono d'accordo all'area metropolitana ed è una cosa che noi rincorriamo da anni. Ma quando si parla di spese, come mai si continuano ad acquistare bombardieri per miliardi e miliardi e poi si tagliano i posti letto? Ma perché si continua a parlare a livello internazionale di associazioni volontaristiche, invece ricevono soldi, vanno all'estero e sono super pagati? Ma perché non si fanno i tagli sulle riduzioni in Parlamento? Dopo tutti gli scandali a cui abbiamo assistito nella Regione Lazio ci vengono a dire che i consiglieri devono essere di meno ed anche meno pagati. Ma perché non avviene la riduzione dei parlamentari, delle loro diarie non avviene? Ma perché si continua a sperperare su questo discorso che non trova sbocchi? Il discorso della legalità, della equità, dell'uguaglianza, perché queste cose non vengono fatte e si camuffa con il discorso della riforma

delle autonomie locali? Non è possibile. Questa è una riforma geografica e politica. E poi vediamo se è giusta oppure no. L'unica cosa giusta per me è che esista l'area metropolitana, tutte le altre cose sono ancora incompiute. Ancora dobbiamo capire come si chiamerà la Provincia che sarà accorpata a quella di Viterbo con quella di Rieti. Dobbiamo ancora capire come tutti i servizi che ci saranno all'interno come saranno collocati, ovvero se faranno veramente gli interessi dei cittadini. Il servizio, così come diceva Cagiola, deve stare vicino ai cittadini. Se accorpamo pure i servizi vorrà dire che per sbrigare una pratica bisognerà andare da una provincia ad un'altra. Il cittadino ha bisogno di servizi, e questi vanno realizzati con le autonomie locali, non posso essere imposte. Speriamo che tutta venga messo nella giusta dimensione. Quindi io penso che i camuffamenti e le situazioni non chiare vadano messe da parte. Noi dobbiamo fare in modo che questa riforma, che è stata fatta attraverso dei decreti legge prevaricando il principio del consenso, speriamo che si compia nella totalità delle cose, anche quando si vanno a distribuire sul territorio i servizi. Questo è il pensiero di molti cittadini. Altri invece vengono indotti in inganno da finte situazioni. Quindi è necessario che noi in prima istanza, noi consiglieri che siamo l'ultimo anello della catena, iniziamo a dire la verità, ad esporci. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere D'Alessio. La parola a Grando e poi apriamo il consiglio comunale, perché sono le 21:05, agli interventi del pubblico. Prego consigliere Grando.

Consigliere Grando: Grazie Presidente. Buonasera a tutti i presenti ed a chi ci ascolta da Centro Mare Radio. Io forse stasera sarò l'unica voce fuori dal coro, nel senso che ho sentito parlare in modo positivo di alcuni aspetti, criticando il modo ma alla fine elogiando il risultato. Io non vorrei dimenticare il motivo che spinge a questo riordino generale dell'assetto geo-politico della nostra Nazione, cioè il risparmio. Ormai oggi non si fa niente se non si calcola un risparmio, quantomeno presunto di quello che si andrà a fare. Io qui ho una copia dell'articolo 17 di questo decreto legge che dice "al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica imposti dagli obblighi europei necessari al raggiungimento degli obiettivi di pareggio di bilancio, tutte le Province", insomma parla di questo riordino che sarà fatto, e ne individua i criteri. Si parla di razionalizzare la spesa pubblica attraverso la riduzione delle spese per beni e per servizi. Quindi in sostanza si riduce la spesa, riducendo i servizi; questa è la sostanza, i numeri sono questi, non possiamo, anche lei è stato scientifico nella sua esposizione. Quindi parlare in maniera favorevole di una cosa del genere per me risulta impossibile. Si è parlato prima, Cervo ne parlava, di vantaggi e svantaggi e di svantaggi non ne vedeva poi molti. Io invece faccio fatica a vedere dei vantaggi. Facendo un discorso generale, come lei prima ha annunciato, per i comuni e per le nuove provincie che verranno create, saranno trasferiti i poteri delle vecchie provincie ai comuni di quel territorio. Questo, se ho ben capito, non accadrà nella nostra area metropolitana perché i poteri verranno trasferiti a Roma, città metropolitana, che assorbirà anche dei poteri che adesso sono di competenza regionale. Quindi quello che succede in altre regioni, diciamo così, una figura più autoritaria di comuni, perché assumono più poteri, non avverrà nel nostro territorio. Se permettete non posso essere favorevole ad una cosa del genere, perché sì Roma è la capitale, però i diritti dei comuni d'Italia sono gli stessi, e non può essere una discriminante per noi far parte del Comune di Roma e della Provincia di Roma e non avere così i diritti degli stessi comuni. Tornando agli svantaggi ed ai vantaggi, non capisco come possa essere un vantaggio una minore rappresentanza, perché ci sarà il passaggio da sedici a dieci consiglieri e probabilmente il consiglio metropolitano. Inoltre solo per Roma, mi pare di aver capito che saranno eletti questi dieci, per le altre regioni saranno nominati dai consigli comunali. Quindi minore rappresentanza sicuramente non si traduce in una cosa positiva per i cittadini che oggi vogliono sempre più partecipare alla vita politica ma vedranno diminuire la loro rappresentanza all'interno degli organi istituzionali. Io poi vedo uno svantaggio già nell'impostazione, cioè il nome che è stato scelto, ovvero Roma città metropolitana, già vedo qualcosa che non mi piace. Perché il fatto del nome già racchiude l'insidia, che anche il Sindaco prima nel suo intervento palesava. Cioè che questo non si traduca poi in una corsia preferenziale per quello che riguarda la gestione delle risorse, la pianificazione delle opere, della distribuzione dei

servizi per tutto il territorio. Altro aspetto negativo. Prima l'onorevole ci ha detto che i costi della politica che si sostengono per le province sono l'1% del totale nazionale. Quello dei comuni il 7%, quindi in totale l'8%. E questo bel decreto dove va ad incidere? Sull'8% della spesa totale dei costi della politica. Quindi non vengono toccate le alte sfere della politica e noi comuni mortali ringraziamo di questo, e non perché l'interesse economico ci spinga, anzi. Soprattutto noi consiglieri comunali lo facciamo a titolo gratuito ed anche perché mi sembra immorale che si vada ad incidere solamente in quella percentuale, che ripeto, non arriva nemmeno al 10% ed il restante rimanga invece invariato. Per quanto riguarda poi i servizi. Meno stanziamenti per i servizi, quindi la qualità indubbiamente ne risentirà così come l'organizzazione, perché nel passaggio di consegne credo ci sarà un momento di confusione. Io ripeto di aspetti positivi ne riesco ad intravedere ben pochi. E poi volevo concludere con una domanda su alcune osservazioni che erano state fatte da alcune regioni tra cui la Regione Lazio, su possibili profili di illegittimità costituzionale. Per esempio nei confronti dell'articolo 133 Cost. il quale sancisce che " il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione. La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni". Se non sbaglio però, quello che viene indicato nell'articolo 133 Cost. viene completamente ignorato da questa riforma, perché i comuni non credo che siano stati chiamati come parte in causa per quello che è stato poi il riassetto, né tantomeno mi risulta che ci siano state leggi regionali. Quindi le volevo chiedere in merito a questi profili di presunta illegittimità costituzionale se si è già espressa la Consulta, se lo faranno o comunque se potesse fare un po' più di chiarezza su questa cosa che non è da sottovalutare, perché se la Corte Costituzionale poi si esprimesse per la illegittimità, allora dovremmo ricominciare a parlare da capo e quello che abbiamo detto sino ad oggi non è servito a nulla. Quindi se possibile vorrei avere qualche informazione. Grazie.

Presidente Loddo: Sì. Ora visto che facciamo intervenire anche il pubblico, riuniamo tutte le istanze che verranno esaminate dopo. Iniziamo il consiglio comunale aperto. Si chiude il consiglio comunale.
